

RICCARDO NENCINI

## Saluto dell'Assessore all'Organizzazione del Comune di Firenze

Buongiorno e benvenuti, come tante altre volte, a questa Inaugurazione nel Salone dei Cinquecento. Quest'anno misuriamo una ragione in più della vostra presenza con questa celebrazione nel nostro salone. Il mondo è attraversato da molte incertezze; le ragioni dello sviluppo, della crescita e della crisi sono preoccupanti rispetto agli scorsi anni. Si apre una finestra per riconsiderare la gerarchia dei fattori della crescita, credo che sia importante che questa finestra ci permetta di osservare quello che più ci è apparso ovvio perché troppo consolidato, perché troppo legato alle abitudini, alle tradizioni e cioè che una leva fondamentale della crescita e del nostro sviluppo si possa innescare a partire da questo settore primario che è l'agricoltura e che è interpretato dalle ragioni dei Georgofili.

Credo che sia importante che questa occasione di riflessione avvenga in questo luogo che è il luogo del sapere civico della città, luogo della ricerca. La nostra economia è attraversata da ragioni forti di crisi che derivano dall'allontanamento dai bisogni primari. Troppo spesso con troppa forza si è ritenuto che la crescita avvenisse nella valorizzazione della ricchezza accumulata. Oggi siamo di fronte alla possibilità di considerare come ragione di crescita la capacità produttiva e la ricerca che la ispira, la cultura di riferimento, e il saper fare che ne deriva; questa è la vostra tradizione, la tradizione propria dei Georgofili. Una tradizione che si rinnova con questa stagione nella contemporaneità, io credo che sia un fatto relevantissimo. Penso naturalmente che dovremo riconsiderare – per aiutare un lavoro di affermazione e di intuizione, di un modello di sviluppo più equilibrato – ogni ispirazione di consumo, dotarci di un bagaglio critico rispetto ai consumi fino a oggi conosciuti, cogliere l'ispirazione di una qualità che non è occasione, che deve tornare a essere ragione del produrre. Credo che questo sia anche il modo giusto per approcciarsi all'uscita

di questo tunnel, che sta avvolgendo anche il nostro paese, prima o poi questa contingenza tenderà a esaurirsi e noi dovremmo essere capaci di innescare dinamiche e capacità competitive. Il lavoro di ricerca, di approfondimento, di intuizione delle novità è affidato molto a questo sapere che voi rappresentate, e credo che sia ben riposto. Auspichiamo quindi un buon anno accademico per il lavoro dei Georgofili, un lavoro che abbia anche il coraggio di rompere gli schemi. Vedete, le sfide a cui siamo chiamati sono sfide molto impegnative a partire da chi governa, non c'è solo l'esigenza di accompagnare la capacità di innovazione, è richiesto anche il coraggio di chi esercita il governo di proteggere meno i propri insediamenti elettorali per favorire le dinamiche di innovazione, e questo nell'agricoltura e nell'attuale condizione ben si attaglia al bisogno che questo paese ha.

Abbiamo bisogno di coraggio, voi siete un'ispirazione antica e una radice solida del coraggio, abbiamo bisogno di ricerca, voi siete un luogo importante della ricerca, abbiamo bisogno di essere sostenuti anche laddove dovessimo distanziarci da chi ci ha dato le ragioni per assumere i ruoli che oggi noi rivestiamo. Lo dico per quanto ci riguarda, lo dico per tutti i livelli di governo e lo dico pensando principalmente alla funzione europea che deve sapere avere lo Stato in questa fase di rilancio.

Auguri di buon lavoro, la città è grata verso il vostro impegno.